

TITOLI RELIGIOSI

Come ci si deve rivolgere a un predicatore del Vangelo? A un predicatore ci si deve rivolgere come a una qualunque altra persona, senza titoli di accompagnamento, come invece accade, purtroppo, ai nostri giorni. Se il nome del predicatore è Roberto, lo si chiami semplicemente “Roberto”. Se poi non si ha familiarità con questa persona, allora lo si chiami “Signor Roberto”, proprio come si fa con qualsiasi altra persona.

È pratica comune attribuire a un predicatore uno speciale titolo onorifico, come ‘*Reverendo*’, ‘*Padre*’,¹ ‘*Pastore*’,² ecc. Ma anche se una cosa viene fatta da tutti, ciò non significa che sia una cosa giusta. In questo caso, non è una cosa giusta perché Gesù l’ha proibita. I titoli religiosi esaltano l’uomo, non Dio!

Al tempo di Gesù, tra i Giudei, si usava attribuire a maestri e capi religiosi speciali titoli di dignità. Come risultato, costoro se ne andavano in giro indossando abiti particolari per distinguersi dal resto della popolazione. Gesù stigmatizzò questo comportamento, dicendo: “**Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ed essere salutati nelle piazze**” (Marco 12:38). Quei maestri e capi religiosi amavano i titoli onorifici che venivano attribuiti loro dalla gente. Gesù censurò il compiacimento degli scribi, che si fregiavano di essere chiamati ‘Rabbi’³ (=Maestro): “**Allora Gesù parlò alla**

¹ Titolo reverenziale dato ai religiosi, quali ‘padri spirituali’ della comunità che assistono. Il primo traduttore dall’originale latino dell’*Actio in Pontifices romanos* dell’umanista e riformatore religioso Aonio Paleario (1503-1570) scrive in una nota: “Gesù Cristo vuole che chiamiamo Dio col titolo di Padre: Egli, nella Sua preghiera sacerdotale, lo chiama *Padre santo*: ma il papa non si contenta del titolo di Padre che pure è il titolo col quale il Cristiano deve invocare Dio: questo titolo di Dio il papa vuole che si dia ai frati soltanto; per sé vuole il titolo di *beatissimo padre, santissimo padre*” (L. De Sanctis, 1860).

² Molti *Protestanti* usano il termine ‘pastore’ come titolo per definire, anche legalmente, la professione di predicatore o ministro di culto. L’uso di questo termine, per riferirsi al ministro di culto, inizia con i riformatori, in particolare Giovanni Calvino e Ulrico Zwingli. Questi, come pure altri riformatori, sembra lo avessero preferito al termine ‘prete’ del Cattolicesimo romano, dal quale intendevano distanziarsi.

³ L’ebraico ‘*rab*’ significava ‘grande’, e giunse a indicare una persona che occupava una posizione rispettata; ‘*rabbi*’, ‘il mio grande’, era usato come formula reverenziale per rivolgersi a qualcuno. Alla fine del II sec. a.C., la parola ‘*rab*’ era applicata a un insegnante, mentre ‘*rabbi*’ era usata come formula di rispetto, ‘mio Maestro’. Più tardi il suffisso perse il suo significato possessivo, e la parola ‘*rabbi*’ divenne il titolo degli insegnanti autorizzati

folla e ai Suoi discepoli, dicendo: «Gli scribi e i farisei [...] amano i primi posti nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe, i saluti nelle piazze ed essere chiamati dalla gente: "Rabbi!" Ma voi non vi fate chiamare "Rabbi"; perché uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli. Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli” (Matteo 23:1-2, 6-9). E Gesù concludeva, dicendo: “Chiunque si innalzerà sarà abbassato e chiunque si abasserà sarà innalzato” (Matteo 23:12).

Il problema di questi titoli onorifici è che esaltano un uomo al di sopra dei suoi simili. Per esempio, il titolo ‘*Reverendo*’ (dal lat. *reverendus*, gerundivo di *reverēri*, ‘temere’, ‘avere soggezione di’, ‘riverire’, ‘onorare’) significa: “che deve essere riverito, degno di riverenza o di reverenziale timore”. Ora, nessun uomo può fregiarsi di questo titolo. Soltanto Dio è Reverendo! Il termine ‘*Reverendo*’ è usato nella Bibbia per esaltare Dio, che è l’unico degno di reverenziale timore: “santo e reverendo è il Suo nome!” (Salmo 111:9).

Mettendo in risalto il fatto che soltanto Dio e Suo Figlio debbono essere onorati con tali titoli, Gesù colloca tutti noi su uno stesso piano spirituale, aggiungendo la seguente precisazione: “voi siete tutti fratelli” (Matteo 23:8).

ORIGINE DEI TITOLI DI DIGNITÀ – La pratica di attribuire titoli onorifici ai predicatori non esisteva nella chiesa del Nuovo Testamento, ma iniziò nei secoli successivi. Questa pratica scaturì dallo sforzo di formare una speciale classe di sacerdoti nella chiesa. Ma originariamente tutti i Cristiani erano chiamati ‘sacerdoti’ di Dio, come attestano i seguenti versetti:

📖 “Accostandovi a Lui [=Gesù Cristo], pietra vivente, rigettata dagli uomini ma eletta e preziosa davanti a Dio, anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un **sacerdozio** [greco: *hierateuma*] santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo.” (1Petros 2:4-5)

della Legge. Ai tempi del Nuovo Testamento, la parola non era ufficiale; essa era sicuramente un titolo onorifico. (Fonte: I. H. Marschall, A. R. Millard, J. I. Packer, D. J. Wiseman, *Dizionario Biblico GBU*, edizione italiana a cura di Rinaldo Diprose, Edizioni GBU, Chieti-Roma, 2008, p. 1308.)

📖 “Ma voi siete una stirpe eletta, un **sacerdozio** [greco: *hierateuma*] regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa” (1Petros 2:9)

📖 “Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dai morti e il principe dei re della terra. A Lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue, che ha fatto di noi un regno e dei **sacerdoti** [greco: *hiereus*, sacerdote] del Dio e Padre Suo, a Lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.” (Apocalisse 1:5-6)

Nella chiesa del Nuovo Testamento tutti i Cristiani erano sacerdoti, ministri (=servitori) di Dio, e fratelli gli uni degli altri. Il termine greco ‘*hiereus*’ significa: ‘*sacerdote*’, ‘*ministro del sacrificio*’, ‘*ministro di Dio*’. Ora quali ‘sacrifici’ sono amministrati dai Cristiani? La risposta si trova in Romani 12:1, dove si legge: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a **presentare i vostri corpi in sacrificio** [greco: *thysia*, ‘sacrificio’, ‘vittima sacrificale’, ‘offerta’] **vivente, santo, gradito a Dio**; questo è il vostro culto **spirituale**.” Il Cristiano è un “sacrificio vivente” gradito a Dio. Gesù Cristo si sacrificò per noi, quindi la nostra risposta deve essere quella di presentargli i nostri corpi “in sacrificio vivente”: “Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato Sé stesso per me.” (Galati 2:20)

Sotto la legge di Mosè, il popolo presentava ai sacerdoti animali vivi da sacrificare. Il Cristiano presenta il proprio corpo “**in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio**”; ciò significa che egli consacra la propria vita al servizio di Dio, non permettendo più al peccato di dominare sul suo corpo mortale: “Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi.” (1Corinzi 6:19)

Nella chiesa del Nuovo Testamento c'erano differenti uffici o funzioni, ma non esisteva una classe separata di sacerdoti: tutti i Cristiani costituivano “**un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di**

Gesù Cristo” (1Petros 2:5). Il sistema clero/laici, che si sviluppò in seguito, era totalmente sconosciuto alla chiesa delle origini. Fu solo quando i Cristiani cominciarono ad allontanarsi dalla Parola di Dio e a dar vita a nuovi organismi religiosi, che la pratica di esaltare i propri ‘ministri di culto’ si manifestò nelle chiese.

Oggi abbiamo bisogno di ritornare a Cristo e alla Sua Parola, e di tornare a esaltare nuovamente Lui e Suo Padre, anziché questo o quell’uomo.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Titoli%20religiosi.pdf>